

Bruxelles,

di GUIDO BAROSIO
foto GUIDO BAROSIO e MARCO CARULLI

inattesa e sorprendente

Un reportage nella Capitale d'Europa, ma anche nella capitale che sembra aver rinunciato al proprio governo. 'Dieci buone ragioni' per visitare la cosmopolita città dei fumetti e del cacao, della Grande Place e di Magritte, del surrealismo e di un'architettura elegante che rende la periferia il miglior posto dove vivere...





« Questa non è una città come le altre, col centro ricco di meraviglie e la periferia desolata. Bruxelles è differente, se la vuoi capire e la vuoi godere devi andare verso l'esterno... ». Il consiglio è un 'consiglio d'autore'; ce lo porge, e quasi ce lo impone, Marco Lauria, guida italiana nella capitale. Uno di quei personaggi che vorresti

sempre incontrare perché non si limita all'elenco di piazze e palazzi, snocciolando nomi e date, ma va oltre: incuriosisce, commenta, coinvolge e... macina chilometri al tuo fianco. Tra i suoi suggerimenti ne abbiamo accettato uno in particolare, lasciando Bruxelles per Tervuren – cittadina fiamminga a soli 15 chilometri di distanza, sede del Museo Reale dell'Africa Centrale – seguendo una rotta che Marco ha semplicemente definito «la più bella strada d'Europa». Vero, verissimo, addirittura sorprendente. La si percorre in taxi o con lo storico tram 44, ma l'emozione non cambia perché, nell'ordine, si notano: giardini urbani, candide palazzine vittoriane, ville, ambasciate,

Tervuren: la statua celebrativa del fiume Congo



Nella foto, a sinistra e sotto la Grande Place



il parco di Woluwé, edifici liberty e – verso la fine del percorso – la foresta di Soignes, così verde e serrata che sembra quella di Robin Hood. Di periferia – almeno nel senso che attribuiamo noi alla parola periferia – nessuna traccia. L'approdo finale lascia senza parole: una piccola Versailles col suo grande parco, specchi d'acqua e tulipani, manti erbosi curati come un campo da golf dove sdraiarsi beati, un 'bello diffuso' dove la mano dell'uomo e la natura si integrano senza soluzione di continuità. All'interno della palazzina principale – intorno alla quale si aggirano i grandi elefanti in legno dell'artista Andries Botha – la più grande collezione di oggetti e reperti africani d'Europa. Ecco, la vera anima di Bruxelles si coglie attraverso



Le palazzine del quartiere di Ixelles

so percorsi mai scontati, quasi delle fughe verso il parallelo, l'inatteso, il trasversale, il sorprendente, in una continua ricerca, quasi metafisica, di infinite matriske umane ed architettoniche. Questa è una città che vive di un rigore solo apparente, facile da lasciarsi alle spalle se non ci ferma alla meraviglia della Grand Place – gotica e barocca, solo apparentemente omogenea, abbaglia e stordisce in un vortice di dettagli che lo sguardo stenta ad ordinare – per andare a scoprire una capitale multicentrica e insolita, borghese e nobile, popolare e cosmopolita, tollerante e tradizionalista, ricca di contrasti ma funzionale. Un po' come il paese che governa: ricco, serio e affidabile, ma privo di un governo dal 13 giugno dello scorso anno (oltre 350 giorni, record mondiale accertato); una situazione di stallo dove non si vedono cambiamenti all'orizzonte, almeno da quando i fiamminghi autonomisti con Bart de Wever si sono imposti nelle Fiandre ed i socialisti di Elio Di Rupo hanno vinto in Vallonia. In realtà la questione belga va ben oltre l'ingovernabilità. Questo è un paese che molti tra i fiamminghi vorrebbero divi-





Zona UE: l'emiclo del Parlamento, l'interno e l'esterno del palazzo, la statua raffigurante Europa rapita dal Toro



Bruxelles, capitale del fumetto



so, dove però l'ultimo 'strappo' è stato compiuto dai francofoni (autoproclamatisi 'Fédération Wallonie-Bruxelles'), ma che in realtà nessuno crede possa realmente frantumarsi («*provate a pensare le Fiandre indipendenti che si confrontano economicamente con Cina, India e Brasile...*», affermano con un pizzico di ironia i più lungimiranti). Ma in fondo – pur senza governo – tutto procede serenamente, con il re Alberto II a rappresentare l'unità nazionale quando non deve preoccuparsi di Laurent, principe scavezzacollo che intrattiene la sua politica parallela viaggiando in Congo (ex colonia) ed in Libia senza preoccuparsi di polemiche e rimbrotti. Ma ironia del destino vuole che il più instabile paese d'Europa ospiti il governo dell'Eu-

ropa stessa, e che a Bruxelles abbiano sede due delle tre principali istituzioni dell'Unione, la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione stessa. La terza istituzione principale, il Parlamento, ha anch'essa una camera a Bruxelles, ma le sue sessioni plenarie si tengono nella sede di Strasburgo. La capitale belga ospita inoltre gli uffici della presidenza, le commissioni del Parlamento e il Comitato delle Regioni. Siamo di fronte ad un vero e proprio 'mondo' che alcune cifre aiutano a comprendere meglio nelle dimensioni: 28mila funzionari, 4500 lobby, 4200 traduttori, 800 giornalisti accreditati. Ma la politica dell'assurdo non trascura neanche i faraonici palazzi della 'zona UE'. La doppia sede del parlamento europeo



Immagine notturna della Grande Place

impone una curiosa transumanza mensile (umana ma anche cartacea, con una carovana di tir a trasportare casse sigillate zeppe di documenti) dal costo vertiginoso: 200 milioni di euro annui per un viaggio a/r che solo qualche iracundo eurodeputato britannico si sente di contestare apertamente. Bene, stabilita l'originalità dello scenario veniamo a 'dieci buone ragioni' per visitare Bruxelles. **Prima: la Grande Place.** Impossibile sottrarsi a questo magnete. La più sontuosa piazza d'Europa è uno scenario dorato, un teatro dove le statue osservano la platea e dove gli spettatori – se il clima lo consente – si siedono (e sdraiano...) a terra chiacchierando, leggendo, chattando o, più semplicemente, osservando il meravi-

glioso che li circonda. **Seconda: i fumetti.** Qui sono considerati la 'nona arte' e fanno capolino ovunque, a partire dai 50 enormi murali che decorano il centro cittadino. I grandi maestri locali sono Francois Schuiten (autore del magistrale ciclo 'Le città oscure'), Peyo, creatore degli Schtroumpf (da noi meglio noti come Puffi) ed Hergé, ideatore di Tintin. In uno splendido ex magazzino tessile creato da Victor Horta, maestro del liberty, troviamo le Centre Belge de la Bande Dessinée (centro Belga per l'Arte del Fumetto, rue Des Sables 20, www.comicscenter.net) e – proprio di fronte, nella medesima via – si visita un'area dedicata in esclusiva a Marc Sleen, creatore di Nero, e star indiscussa del fumetto fiammingo.



Le palazzine del quartiere di Ixelles



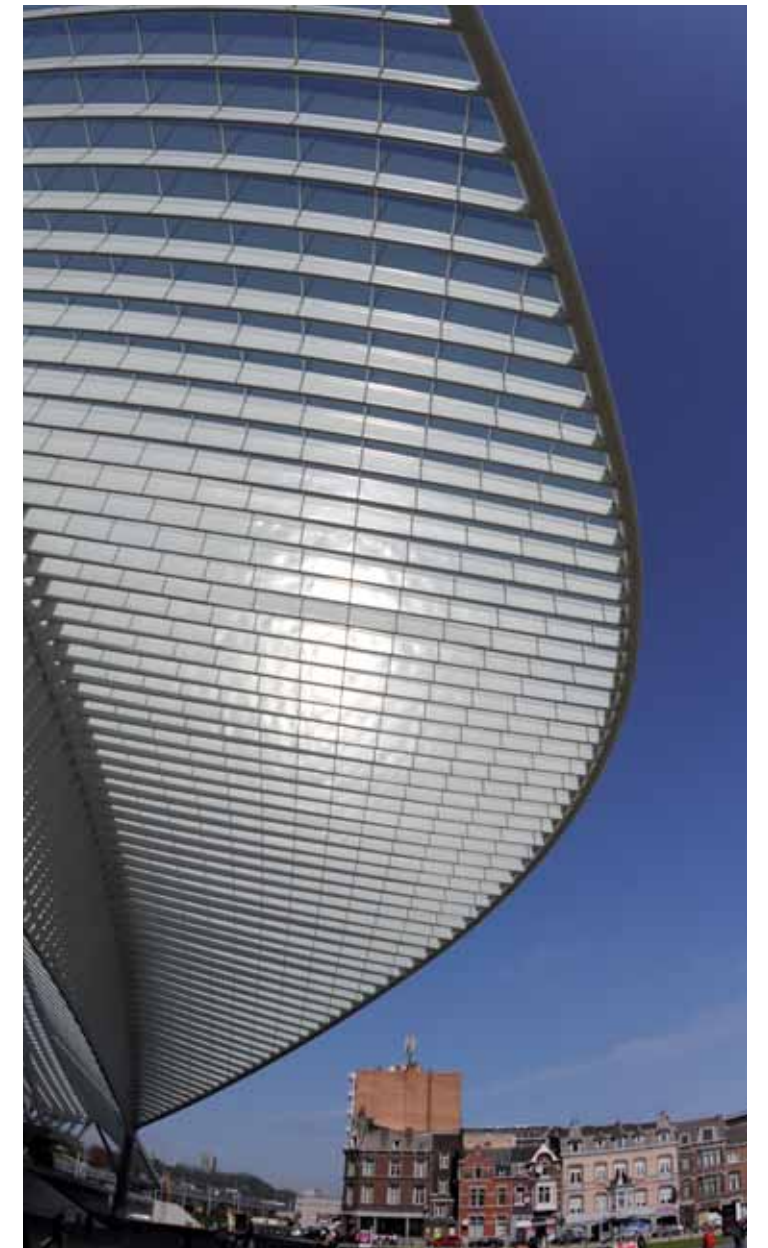
Ixelles: il quartiere lusitano



Il mercatino delle pulci



Dehors e fumetti



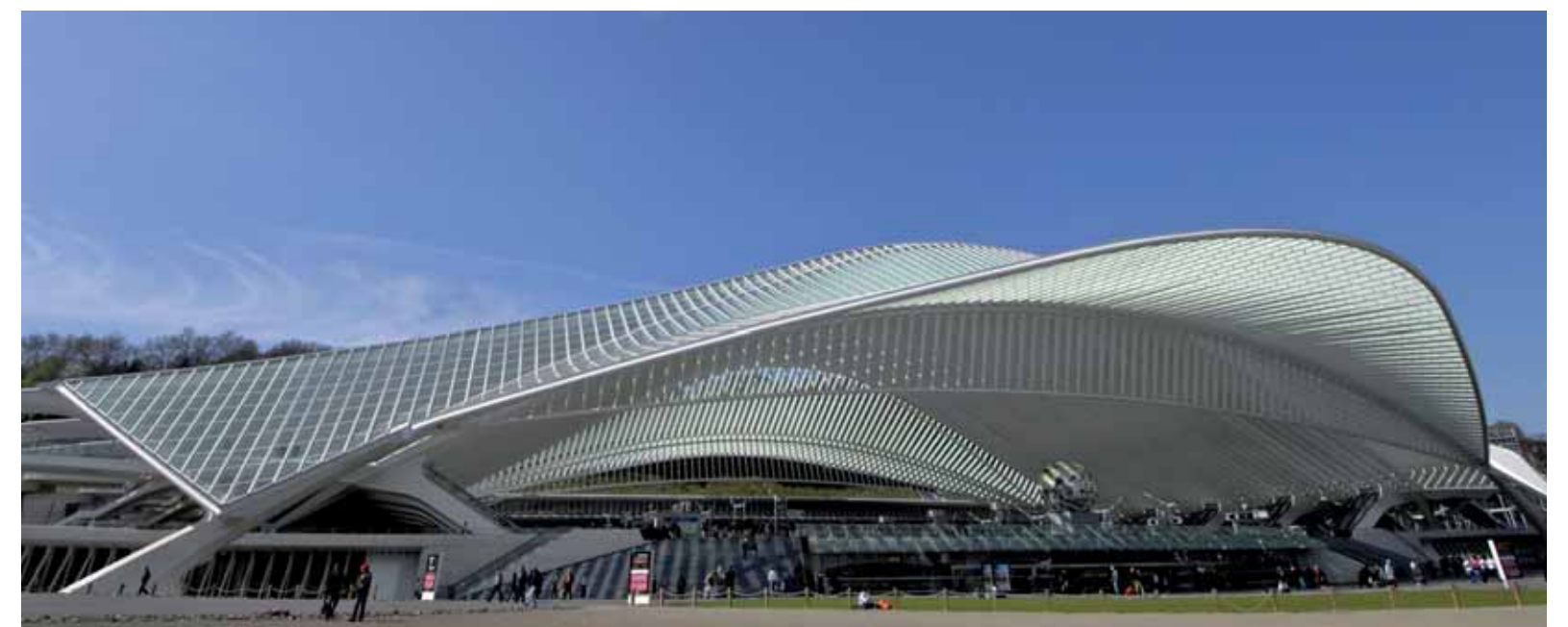
Bruxelles, murales dedicato al fumetto



Terza: la città cosmopolita. Studenti e diplomatici, migranti e funzionari, interpreti e uomini d'affari; a Bruxelles c'è il mondo e ci sono anche 180mila italiani (su un milione circa), la comunità più numerosa. Il mercato arabo nei pressi della stazione Nord vi porta ogni sabato mattina nel cuore del Maghreb; nei pressi di Ixelles si può incontrare la comunità lusitana (portoghesi e brasiliani), con tanto di locali, negozi alimentari specializzati e almeno due periodici 'in lingua'; attorno a Place Saint Boniface si estende Matongué – la 'piccola Africa' belga, che prende il nome dall'antico quartiere a luci rosse di Kinshasa – variopinta e movimentata (di notte fin troppo...), offre un significativo spaccato dell'Africa Centrale: Congo, Ruanda, Senegal innanzitutto... **Quarta: Marolles e il Palazzo di Giustizia**, ovvero il popolo e il potere. Quasi impossibile pensare che il secondo non sia nato per sorvegliare il primo. «Metafora di una giustizia temibile e invincibile» (come scrive Cristine Coste) il Palazzo di Giustizia, opera di Joseph Poelaert, è un edificio 'fu-

LIEGI, CULTURA E ART DE VIVRE

Bella ed elegante, piccola e animatissima, Liegi è la parla turistica della Vallonia. Ci si arriva dalla Gare du Nord in neanche 40 minuti di treno per approdare in quella che è sicuramente la più suggestiva stazione ferroviaria d'Europa. Concepita dall'archistar valenciano Santiago Calatrava (per un costo complessivo di 300 milioni di euro) è un capolavoro candido dalle forme aeree e leggere ma nello stesso tempo imponenti, dove domina il cemento bianco (arrivato appositamente dalla Spagna) e neanche si immaginano le 10mila tonnellate di acciaio necessarie alla costruzione (per un confronto emblematico basta pensare che ne bastarono 7mila per realizzare la Tour Eiffel...). Inaugurata di recente ancora ci si interroga sul suo nome, ma pare che la municipalità abbia rinunciato alla scelta, dato che oggi tutti la chiamano semplicemente 'stazione Calatrava'. Liegi, città natale di Georges Simenon, conquista velocemente per la sua atmosfera, per le raffinate architetture di palazzi in stile francese affacciati sulla Mosa, per l'allegria dei numerosi dehors e per un sorprendente numero di musei (assai ben allestiti) ed istituzioni culturali. Tutti plus che le hanno valso la candidatura all'Expo internazionale del 2017.





Le delizie di Zaabar



ri dalla norma' in tutti i sensi: altissimo e imponente si vede da ogni rilievo della città, con la sua cupola decorata d'oro e sormontata dalla corona. Sempre la Coste ce lo tratteggia nei suoi significati architettonici e metafisici: «*Fasce di colonne, archi babilonesi, scaloni e atri monumentali vanno a formare una struttura enigmatica... È un concentrato di storie, finzioni e misteri, rotture e desideri, sull'esempio della capitale che lo ospita*». Proprio di fronte a questo edificio, nato per intimidire e dominare, si aprono le viuzze dello storico quartiere ribelle di Bruxelles, regno dei traffici e dei diseredati, tradizionalmente popolato da fuggiaschi e dissidenti bene organizzati ha il suo simbolo giullaresco nel 'Monumento ai viventi': un inno alla vita coi cittadini intenti a bere e a danzare. Oggi come ieri tutta Bruxelles approda al Marolles per il suo mercato delle pulci ('Brol' nel dialetto locale), dove antiquari, clienti e rigattieri contrattano tra anticaglie e pezzi anche pregiati che fanno capolino dalle scatole di cartone aperte. **Quinta: la periferia che non esiste.** Niente ecomostri al confine, la banlieu in salsa belga attrae e non respinge i 'bobos' (giovani borghesi bohemiennes), i diplomatici ed i professionisti più abbienti, valloni o fiamminghi senza distinzione, perché l'élite benestante non si accapiglia con beghe separatiste. L'anello che completa la città sovente si propone in sequenze di palazzine ben organizzate, parchi, laghetti artificiali e giardini. Sono retaggio di un art de vivre messa in scena a cavallo tra il XIX e il XX secolo che il furore costruttivo del dopoguerra ha contaminato solo minimamente. Il merito è della tradizionale 'casa belga', nata grande per ospitare la 'famiglia più



grande', quella che univa sotto lo stesso tetto più generazioni contemporaneamente. Quando gli stili di vita si modificarono le abitazioni vennero divise in lotti, così Bruxelles si riaggregò senza sentire la necessità di nuove costruzioni. Metropoli 'eccentrica' anche in questo, Bruxelles offre ancora oggi il suo meglio nella più bella periferia d'Europa; in molti casi un manuale d'architettura a cielo aperto, con eloquenti capitoli che spaziano dal liberty al cubismo. **Sesta: Ixelles.** Il concetto espresso in precedenza trova una sua rappresentazione ideale nella parte aulica del quartiere di Ixelles. Dalla piazza Flagey – dominata dal grande edificio 'a transatlantico' del 1938, oggi vivacissimo centro culturale e sede del Café Belga – si percorrono l'Avenue des Eperons d'or e l'Avenue des Klauwaerts costeggiando i due grandi 'stagni d'Ixelles'. Qui il tempo sembra essersi fermato, tra eleganti palazzine liberty, art déco e vittoriane, grandi alberi fronzuti e verdissimi prati in lieve pendenza che si interrompono a filo d'acqua; mentre i fortunati abitanti si dividono queste armonie con altri inquilini: aironi cinerini, gabbiani, cigni e anatre di Pechino... **Settima: il cioccolato di Zaabar.** Il nome trae ispirazione dal bazar delle spezie di Istanbul, la creatività porta la firma di François Decarpentrie ed il luogo (un concept-store di 600 metri quadrati, 125 Chaussée de Charleroi, tel 02.533 95 80, www.zaabar.com) merita da solo una visita a Bruxelles, imperdibile per gli appassionati di cacao e per i viaggiatori del gusto. In questa golosa factory (allestita come uno store newyorkese) il 'cioccolato del mondo' (nelle sue differenti purezze, ma anche abbinato a decine di spezie) si scopre, si degusta liberamente e, inevitabilmente, si acquista. C'è il prodotto 'delle origini' – le fave della Tanzania, del Ghana, di Java, del Madagascar...- o quello esoticamente corretto in seducenti varianti: anice stellato della Cina, bacche rosa di Bahia, citronella dello Sri Lanka, curry di Madras, lavanda dell'Andalusia, cardamomo del Malabar, peperoncino del Texas, timo provenzale del Lavandou... Potrete osservare la lavorazione, respirare gli aromi, gustare un caffè o una cioccolata in tazza, ingozzarvi di scagliette dai mille sapori sotto gli sguardi complici e competenti del personale; uscite sempre con le vostre prede in pratiche tavolette sottovuoto e (se il caldo ha già superato la soglia di guardia) avvolte in borse frigo argentate. Il 'bazar cacao' del nuovo millennio ha trovato casa, calcolate almeno due ore di tempo per rendergli il dovuto omaggio. **Ottava: il Parlamento europeo e la zona UE.** La si può amare se si resta sedotti dal suo gigantismo, oppure trovare disarmonica in quel cocktail di imponenza, retrocemento, bastioni giganteschi ed edifici globali dove l'architettura ha dovuto confezionare spazi adeguati alla politica e alla burocrazia; però qui l'Europa prende le sue decisioni e Bruxelles stabilisce regole che ogni giorno accettiamo (o subiamo...) senza neanche rendercene troppo conto. Quindi andarci è praticamente inevitabile, così come l'allontanarsi lascia un senso di confusione e perplessità: questa è un'isola-cantiere in continua

Il raffinato liberty della palazzina Old England



trasformazione, abitata da funzionari e manifestanti, operai e gru, macerie e trivelle, dal nuovo che è già vecchio e dal futuro che cresce a vista d'occhio. Blindata e funzionale crescerà ancora perché – come si ironizza nei suoi corridoi – «*Per scrivere le leggi sul formaggio oggi servono 10 mila parole, mentre per fondare l'Europa unita ne bastarono meno della metà...*». **Nona: il museo Magritte.** È la new entry tra i grandi musei della capitale: il sofisticato spazio dedicato al maestro del surrealismo (rue de la Régence 3,



www.musee-magritte-museum.be) è organizzato su tre piani che si visitano in discesa compiendo un percorso cronologico. Illuminazione perfetta, filmati, dettagli storici e approfondimenti, ma, soprattutto, 250 opere tra le più eloquenti di un artista che seppe spiegare il suo mondo anche attraverso le parole: «*L'arte detta 'non figurativa' ha lo stesso senso della scuola 'non insegnante' e della cucina 'non alimentare'»; «il surrealismo è la conoscenza immediata del reale»; «la poesia scritta è invisibile, la poesia dipinta è un'apparenza visibile»; «essere surrealista vuol dire bandire lo spirito del 'già visto' per cercare quello che ancora non vediamo*». Sentenze e frasi, queste ed altre, che troviamo esposte in un ideale accompagnamento alle sue opere. Concepito come un viaggio metafisico il museo non è solo un percorso di conoscenza, ma una chiave di lettura per Bruxelles stessa: un luogo abitato da uomini dove tutto non è solo ciò che sembra. **Decima: Tervuren e il Museo Reale dell'Africa Centrale.** Così si chiude esattamente dove abbiamo iniziato: visitando un palazzo fiabesco ed elegante che ospita un'esposizione permanente sui 4700 chilometri del fiume Congo, con l'ingresso dominato da una gigantesca piroga di 22 metri ricavata da un solo tronco; godendo delle armonie di un parco lineare e simmetrico dove è impossibile non sentire il profumo delle foreste che sono raccontate pochi metri più in là. Il luogo ideale per ospitare gli dei ed i simboli del continente più antico che oggi vivono 'a corte'; perché Bruxelles ha percorsi inattesi e sorprendenti, misteriosi e meticcii, tra le sue case e nei suoi parchi molti mondi differenti si danno convegno, così la conoscenza arriva dritta al cuore. Chi sa ascoltare e guardare non resterà deluso, siamo nel crocevia d'Europa ma tutto non è davvero mai ciò che sembra. ▷▷

APPUNTI DI VIAGGIO

Hotel Bloom!

Rue Royale 250
Tel. 02.2206611
www.hotelbloom.com
In stile design, proprio di fronte al Giardino Botanico, ha camere con opere d'arte originali firmate da artisti contemporanei. Strategico e confortevole permette di arrivare quasi ovunque con una bella passeggiata.

Restaurant Vincent

Rue des Dominicains 8-10
Tel. 02.5112607/5512303
www.restaurantvincent.com
Ambiente animato e 'marinaresco' per uno dei più noti ristoranti di pesce della capitale. Celebre per le sue cozze, servite insieme alle 'frites' come vuole la tradizione.

Brasserie Restaurant Lola

Place du Grand Sablon 33
Tel. 02.5142460
www.restolola.be
Elegante e ricercato, cucina francese e pesce freschissimo ma anche eccellenti carni irlandesi proposte con salse impeccabili. Ottima carta dei vini.

Brasserie Jaloa

Place Sainte Catherine 5
Tel. 02.5121831
www.jaloa.com
Pescato freschissimo e tutti i classici della cucina locale. Eccellente selezione di birre e vini internazionali.

Amadeo

St.Katelijnestraat 26/28
Tel. 32 (0) 495.167753
www.amadeusspareribrestaurant.be
Celebre per le sue costollette di maiale servite 'a volontà', il ristorante ha grandi pareti/librerie con centinaia di volumi a disposizione degli avventori.

Museo Reale dell'Africa Centrale Tervuren

www.africamuseum.be
Le migliori collezioni africane d'Europa in una struttura che verrà prossimamente rinnovata con un investimento di 66 milioni di euro. Inaugurazione prevista per il 2015. Fino al 4 settembre il museo ospita 'Fetish Modernity': sorprendente esposizione dedicata agli oggetti rituali ed alle contaminazioni globali che hanno subito nel corso del tempo.

Bruxelles Itinerari d'autore

Di Francois Schuiten e Christine Coste, edizioni EDT
Il maestro del fumetto belga e una grande giornalista hanno realizzato una guida intrigante e fasciosa, illustrata con disegni evocativi di grande eleganza, ideale per scoprire la città attraverso percorsi inediti e particolari.

Ufficio Belga per il Turismo Bruxelles-Vallonia

Via Soperga 20, Milano
Tel. 02.860566
www.belgioturismo.it
info@belgioturismo.it